

CORRIERE DELLE DAME

Signora Compilatrice.

Questo scherzo estemporaneo più dettato dal cuore, che limitato dalla mente non meriterebbe la stampa, od almeno abbisognerebbe di una pedantesca revisione, se in me vi fosse la pazienza di farlo. Molte simili cose potevano acquistare qualche nitidezza, qualora avessi voluto rappezzarle, ma io, che canto per mio solo divertimento, amo più di vedere il semplice risultato del genio, che la stitichezza dell'arte. Eccovi dunque l'Anacreontica quale essa nacque; diviene cosa vostra, onde fatene ciò che vi pare.

Ricevete, ornatissima Signora, le proteste di quell'alta stima, che meritate.

Milano

Camillo Piciarelli.

IL SOGNO = ANACREONTICA .

*Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri
Mi danno assalto .*

Petrarca Son. 212.

Odi qual sogno torbido
O Clori, mi apparì;
E benchè sorto il dì,
M'è ancora innante.
In un giardin pareami,
Reso esperto cultor,
Educar di bei fior
Schiera olezzante.
Superbo iva l'anemone,
Chè al color suo primier
La Diva del piacer
Cangiò sembianti.
La violetta semplice
Mostrava tutta umil
Il pallore gentil
Dei fidi amanti.

Più che la neve candido
Vedeasi il gelsomin,
E a lui sorgea vicin
L'aurea giunchiglia.
Giacinto v'era, e Clizia,
L'una ch' ai rai del Sol,
L'altro, che volge al suol
Meste le ciglia.
Ma fra tante odorifere
Piante di quel terren,
Più ch' altre a questo sen
Una piaceva.
Rosa modesta e vergine,
Che mezzo ascosa appar,
Dal verde suo spuntar
Io già vedea.

Io le rugiade, e i zeffiri
 Pregai supplice, che
 Nudrissero per me
 Il fior diletto.

E speme lusinghevole
 Chiudea tacito in cor,
 Che un dì l'amato fior
 Mi ornasse il petto.

Ma quando ratto volgere
 Pareami ad esso il piè
 Più non rividi (oimè!)
 Nè fior, nè foglie.

Mano villana e perfida
 Di furto l'involò,
 E tutte lacerò
 L'intatte spoglie.

Ahi, che a tal vista scorrere
 Intesi al core un gel,
 E mi destai, che in ciel
 Splendea l'aurora.

Forse di vane immagini
 Il sogno si vestì,
 Ma tanto mi atterrì,
 Ch'io tremo ancora.

—
Analisi del Canto IX della Gerusalemme liberata
di Torquato Tasso. (Vedi i numeri precedenti)

Dolente Aletto di veder acquetati i tumulti, sapendo che Rinaldo, Tancredi, ed altri Forti son lungi dal campo, va ad affrettar Solimano già Re de' Turchi, or senza trono e due volte sconfitto dai Cristiani. Lo rinviene la Furia mentre per il Re d'Egitto riuniva genti per liberar la Giudea, e discacciarne i Franchi. A lui si presenta Aletto in forma del vecchio Araspe amico di Solimano stesso, e gli descrive il vicin periglio di Gerusalemme. Le imprese di Solimano, gli dice, si limiteranno solo a scorrere deserte piagge, e predare armenti? Ardisci, e fin ne' ripari suoi opprimi di notte il tiranno. A questi detti Solimano s'irrita, chiama a raccolta, parla alle sue schiere, e s'incammina all'impresa. Aletto sotto altre forme entra allora in Gerusalemme, e dà al Re l'avviso del campo che giunge. Nell'orror della notte il fiero Solimano si ferma ad un miglio distante dai Franchi. Ristora le truppe, e le anima colla promessa di ricco bottino. Le accalora all'assalto, dicendo loro, che l'han da fare non più coi nemici di prima, essendone già molti estinti, molti assenti, ed il resto assonnati.

Tosto s'opprime chi di sonno è carico;

Che dal sonno alla morte è un picciol varco.

Poi move i suoi all'assalto, forza le sentinelle, entra nei ripari, e tutto si fa confusione. Latin di Roma con cinque suoi figli primo si slancia a difesa, ed accerchiano Solimano. Cade col primogenito il secondo che va per sostenerlo, poi il terzo sbalzato d'arcione, cade il quarto, indi il quinto.

*Il padre (ah non più padre! ah fera sorte,
 Ch'orbo di tanti figli a un tempo il face!)*

*Rimira in cinque morti or la sua morte,
 E della stirpe sua che tutta giace.*



*Nè so come veechiezza abbia sì forte
Nell' atroci miserie e sì vivace ,
Che spiri e pugni ancor ; ma gli atti e i visi
Non mirò forse dei figliuoli uccisi .*

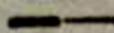
Viene alle prese con Solimano , e lo impiaga , ma in fine
n' è ucciso ,

*E con vomito alterno or gli trabocca
Il sangue per la piaga , or per la bocca .*

Gli Arabi inanimati infuriano piuchemai . Si move Goffredo
con un drappello ; manda Guelfo verso il colle contro Clorinda
ed Argante che sono discesi , ed egli accorso dall' altro canto
apre e scompone gli ordini più forti ,

*E sossopra cader fa d' ambo i lati
Cavalieri e cavalli , armi ed armati .*

S' affronta con Solimano stesso come Austro con Aquilone .
Dall' altra banda Argante con Clorinda inferiscono , ma giunge
Guelfo , e respinge i nemici . Dio volge gli occhi alla pugna
rea , chiama Michele , gli addita l' empia schiera d' Averno ar-
mata contro i suoi fedeli , e gl' impone di respingerla negli
abissi . Giunto Michele ove gli Spiriti Stigi accendono l' ire de'
Pagani , intima loro di ritornare nel baratro . Essi gemendo
abbandonar la luce . Nondimeno Argante e Clorinda seguono
ad infuriare . L' altera Gildippe non fa strage men cruda de'
Saracini . Argillano discioltosi dalla prigione emenda con valo-
rose offese il commesso fallo . Dopo avere atterrati molti Arabi
uccide l' imberbe Lesbino , favorito paggio di Solimano . Accorre
feroce egli , e a vendetta fende in due il capo ad Argillano .
Goffredo intanto fa macello de' Saracini . Sopraggiungono in
questo cinquanta valorosi guerrieri , e raddoppian la strage de'
Pagani . Aladino dalle mura di Gerusalemme vedendo già in
piena rotta l' esercito fa suonar ritirata . Il Campo Cristiano
vincitore lascia d' inseguire i fuggitivi . Solimano sdegnato di ri-
coverarsi in Gerusalemme , e pensa come ricomparire a rovina
de' Franchi . (Questo Canto contiene 99 stanze , e 792 versi .)



*Cenni su gl' Imperadori Romani ad istruzione degl' iniziati
nella Politica .*

GIULIO CESARE .

Tornato Giulio Cesare dal governo della Spagna tro-
vò la Repubblica divisa in due fazioni , una di Gneo Pom-
peo , e l' altra di Marco Crasso ; e venendo pregato da
ciascuno di questi a farsi del suo partito , si fece Cesare
mediatore di pace . Essi non si avvidero che in tal modo
cadevano nella dipendenza del mediatore , che voleva in-

debolirli ambedue. Cesare riuscì infatti a pacificarli, non già perchè addivenissero amici, ma perchè fossero disarmati.

Fatta così la pace tra Pompeo e Crasso, tutti e due concorsero a farlo Console, ed in tutto il tempo del Consolato il di lui Collega mai non comparve a palazzo. Quindi Cesare unicamente riscosse la lode di buon governante; e gli animi si disposero senza avvedersene alla soggezione di un solo.

Nel tempo che Cesare fu Console maritò Giulia sua figlia con Pompeo, ed egli passò alle seconde nozze con la figlia di Lucio Pisone, il quale dovea succedergli nel Consolato. In tal modo operando da buon politico accostò più a se questi Potenti; e le due donzelle furon così per lui un mezzo eccellente di traffico per ascender più in alto.

Finito il Consolato si elesse egli il governo delle Gallie, dove andò con esercito, e fece guerra a molte nazioni. Se coll'ajuto delle fazioni era già il più forte entro Roma, coll'ajuto delle armi si fece allora il più potente al di fuore; e nell'assoggettare i Galli imparò a signoreggiare la Terra.

Per la morte di Giulia, e di Marco Crasso trovossi Cesare sminuito di molto in Roma il suo partito; ond'è che (i suoi nemici cresciuti in potere) gli venne ordine di uscir dalle Gallie, lasciar l'esercito, tornare a Roma. Rispose egli che ubbidirebbe, purchè Pompeo facesse lo stesso. Con questa sagace risposta, che mostrando emulazione mostrava virtù, egli disobbedì senza reato. Una tale scaltrezza obbligò anzi i suoi stessi nemici a proteggerlo nel suo proponimento, per non volere che Pompeo si disarmasse del pari. (sarà continuato)

*D'una bella risposta data da un Medico Cristiano
ad un Califfo.*

Il Califfo Mutevekul ebbe qualche sospetto d'Honen suo Medico. Essendo questi Cristiano, ebbe timore che l'Imperadore de' Greci sotto colore di religione ne l'obbligasse a fare qualche tentativo contro la sua vita: onde per accertarsi della fedeltà del suo Medico, deliberò il Califfo di metterlo ad una difficilissima prova, e gli disse un dì:

Honen, ho un nimico, voglio farlo morire segretamente: apparecchiami uu veleno di così sottile natura, che in colui, a cui è da me destinato, non si possa scoprirne un segno.

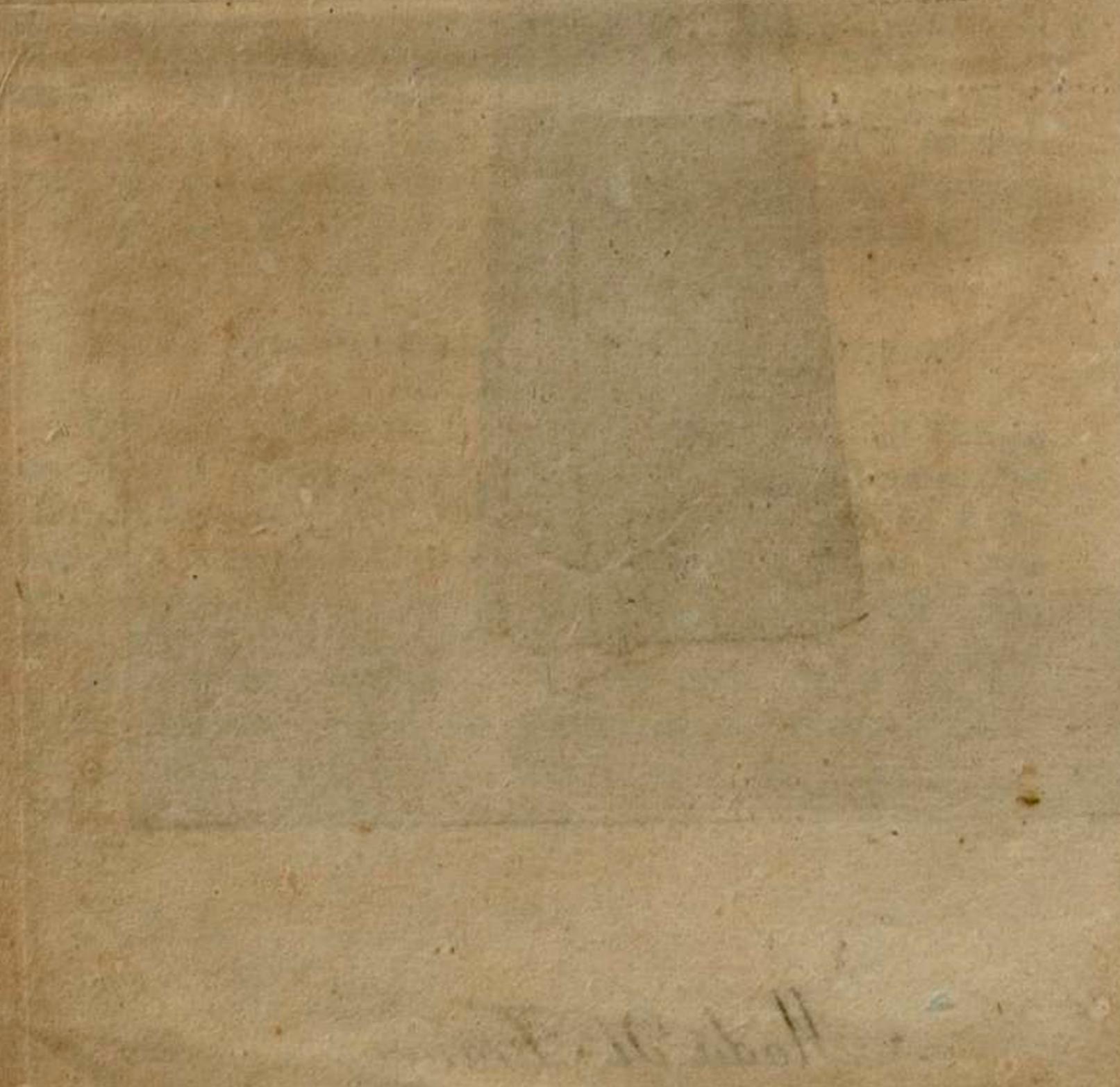
1808.

Corriere delle Dame N. 254



Moda di Francia

1857
Linnæus, Carl von Linnæus



Handwritten text at the bottom of the page, possibly a signature or date.

Signor mio, gli rispose Honen con fronte nobile e ferma, ho imparato a comporre solamente le medicine utili: come avrei potuto pensare, che l'Imperadore de' veri credenti dovesse un giorno chiedermene d'altra qualità? Perciò se volete essere ubbidito, siami lecito d'allontanarmi dalla corte vostra, e d'andare in altri paesi ad apprendere cose da me non sapute fino al presente.

Mutevekul gli rispose ch'egli volea, ch'ordini da lui dati fossero in sul fatto eseguiti; e fece uso a mano a mano di preghiere, di minacce, di promesse, ma non potè mai trarlo a cedere alla sua volontà. Sdegnatosi finalmente di ritrovarlo così immutabile e saldo, lo fece mettere in carcere, ed appresso di lui fece incarcerare una spia, che gli avesse a dare minuto ragguaglio di tutte le sue più menome azioni.

Honen tenendo per fermo, che la vergogna è nella colpa, non nel gastigo, soffrì con altezza di cuore quello, che non avea meritato. Alleggerì la noja della carcere fra gli studj, e passò tutto quel tempo, in cui stette rinchiuso, a tradurre de' libri greci in arabo, ed a fare de' commenti ad Ippocrate.

Passò in tal guisa un anno, a capo del quale il Califfo lo fece venire a sè. Erano stati riposti sopra una tavola oro, gioje, e drappi preziosi di seta; e dall'un lato d'essa tavola vedeansi fruste, e tutti gli altri strumenti atti a dare tormenti.

Avesti quanto tempo t'abbisognava, disse Mutevekul al Medico, per ponderar bene; nè poss'io credere che tu sii tanto nemico di te medesimo, che tu voglia far più lunga resistenza al mio volere. Fa tu però a modo tuo; o tu eleggi queste ricchezze, che ti vedi quì davanti, o la tua fine tra i supplizj terribili, che quì vedi apparecchiati. Io vi feci già intendere, rispose Honen con intrepido cuore, ch'io non conosceva altre medicine fuorchè quelle, che prolungano la vita degli uomini, e che quelle, che l'accorciano, non le conosco. Sia qual volete voi la mia sorte, son pronto ad assoggettarmi a quella.

Il Califfo, spogliatosi di quella finta severità, che gli appariva nella faccia, gli disse: non temere; vi fu chi mi fece sospettare della tua fedeltà; era necessaria tal prova per isgombrare i sospetti: abbiti tutta la mia fiducia di nuovo; ma voglio che tu mi dica quali ragioni t'indussero a disubbidirmi.

Signore, rispose Honen, a fatica, e con dispiacere

potei fare resistenza a' voleri del maggior Principe della terra; ma a ciò m'hanno obbligato la mia religione, e la professione, ch'io fo. La Religione cristiana, la quale comanda che si faccia del bene anche ai nemici, molto più comanda a ragione, che non si faccia male a chi non l'ha fatto a noi; e la medicina, quella divina scienza, che inventata venne per conservazione degli uomini, non dee servire alla distruzione di quelli. I Medici, prima d'esercitare quest'arte cotanto sublime, s'obbligano con solenne giuramento a non mai somministrare rimedj, che nuocano. Belle e gravissime leggi son queste, disse il Callisto, e certamente mi parrà sempre degna d'ammirazione una religione, ed una professione, che fondate sono in leggi di tal sorta.

AVVISO TIPOGRAFICO.

Itinerario Italiano edizione seconda Milanese.

Il rapidissimo smercio e le molte edizioni sì in Italia che in Francia ed altrove di questo libro ne attestano bastantemente il merito e l'utilità tanto pe'forestieri, che colla scorta del medesimo hanno una fedele ed indefessa guida per la pratica del viaggio, e per l'indicazione di quanto può maggiormente interessare la loro sagace curiosità, come per gli stessi abitanti delle principali città, i quali vi trovano un sugoso compendio di ciò che racchiude di più interessante la patria loro.

Per meglio servire a questo doppio oggetto li Fratelli Vallardi hanno arricchita questa seconda edizione milanese, che presentano al pubblico, di un maggior numero di esatte Carte geografiche, dei viaggi nell'Istria, e nella Dalmazia, di quello al Sempione, e di descrizioni vieppiù accurate di parecchie città, lusingandosi perciò gli Editori che sarà onorata l'opera del solito favorevole accoglimento. Si vende in Milano al prezzo di lir. 6. 14 cent. dalli Fratelli Vallardi nella contrada di S. Margherita al N. 1100, e in Venezia in Merceria S. Giuliano, e nelle altre Città d'Italia dai principali libraj.

Sciarada, ossia Enimma su parole.

Il primier se credi ai Vati

Dal secondo è rotto spesso:

Il secondo nel Permesso

Sta fra i nomi celebrati;

Ed il tutto è un non so chè

Che si noma, eppur non v'è.

Il significato dell'enimma precedente è *Cor-nice*.

giunta in Milano agli 11 dicembre.

Bonetto di velluto nero con gran piuma bianca, zecchini 2 1/2 — Abito di velluto nero compresa la fattura ed il porto franco zecchini 15.

NB. Le commissioni si danno dalle sole Signore Associate: la Proprietaria non ne riceve e non ne vuole da altre.

Quoique le gros jaune, coupé par de l'amaranthe ou du gros bleu, et l'amaranthe par du gros jaune ou du vert tendre, s'emploient fréquemment, ce n'est ni à la couleur amaranthe ni au gros jaune qu'une petite-maitresse donne la préférence; mais bien au bleu de ciel, au rose ou au blanc. La plupart des velours-cachemire sont blancs, à petites mouches. On appelle toiles peintes de toiles imprimées; c'est dans ce sens que nous avons dit qu'il y avoit des velours à mouches peintes. Un discrédit très-prompt a fait justice de cette contrefaçon. Beaucoup de petites capotes ont, du côté gauche, une cocarde à boucles très-larges. Cette cocarde est de velours épinglé comme la capote. Soit que le retard du froid en dispense, ou que la mode ait cessé de les prescrire, les spencers d'homme sont moins communs; cependant une redingote est le signe de la détresse. Nos élégans mettent, pour s'abriter, un gilet blanc par dessus un gilet de cachemire.

TERMO METRO POLITICO.

Bigliettino d' America 15 ottobre. Dopo che gli Stati Uniti con una costanza eroica sostenuta dal furore, che somministrò le armi ad una nazione oppressa dall' Inghilterra, si sottrasse alla sua tirannia, sembrerà agli Europei impossibile a credersi, che vi sieno fra noi molti partitanti inglesi. Fra noi, una volta suoi schiavi, si trovano de' vili che dimentichi delle catene portate non ha molti anni, criticano e diffamano il Governo libero degli Stati Uniti, perchè a seconda delle liberali viste di NAPOLEONE cerca di sostenere con lui la libertà del commercio e de' mari.

Bigliettino del Nord 15 novembre. La stagione rigidissima, assai più pietosa dei promotori della guerra, l'ha terminata in queste contrade per mare e per terra col suo invincibile rigore. — Una bella donna in Berlino è di-

venuta moglie d'un secondo marito, poichè si riteneva con quasi evidente certezza morto il primo nella battaglia di Jena. Egli ora è ricomparso, e si tapina per i tribunali onde far valere il detto comune *res clamat ad Dominum*. Questa pare che sia la prima moglie che ha due mariti viventi, legittimi l'uno e l'altro.

Bigliettino d'Oriente 27 ottobre. Il nuovo Gran-Visir per meglio riuscire ad ottenersi la gloria di ristauratore dell'Impero Ottomano fa risolte riforme e sollecite; e le teste degli oppositori cadono senza pietà sotto la scure. Oramai la Porta ha per opera sua un'armata di 160m. uomini vestiti ed esercitati all'Europea.

Bigliettino dei Pirenei 6 dicembre. L'armata degli insorgenti osava di credere facile impresa quella di prendere alle spalle l'armata francese. Fece quindi forza di sorpassare Tudela; ma là appuato fu rovesciata e dispersa. Mentre i generali Palafox, e Castanos credevano così di porre tra due fuochi i francesi, l'Imperatore aveva tanto bene indovinate le loro intenzioni, che ora trovansi essi medesimi nella posizione d'essere presi in mezzo. Il primo di questo mese l'Imperatore aveva il suo quartier generale a poche miglia da Madrid. — Le truppe italiane comandate dal Generale Pino furon le prime in questa guerra che sotto Roses, piazza che già si è arresa, abbiano fatto prigioniero un ufficiale con un drappello di soldati inglesi. A quest'ora Madrid deve aver aperte le porte al vincitore. Ciò che fa credere la guerra di Spagna oramai terminata, è che S. M. I. ritorna in Francia, e vuolsi che si troverà a Parigi pel dì 20 corrente.

A V V I S O.

L'associazione a questo Giornale franco di posta è di *lir. ital. 6. 52 cent. anticipate per ogni trimestre, e di lir. 13 per il semestre.* Essendo prossimo il nuovo anno si preven-
gono i Signori, e Signore Associate di non dimenticare nell'invio dei gruppetti alla Compilatrice d'iscrivervi entro il loro rispettivo nome e patria senza altro avviso, poichè i Regj Ufficj di Posta rispondono del denaro.